

Costabona

Walter Chiesa

Ben lontana dal Borgo di San Rocco, al di là del fiume Isonzo, nella valle del torrente Piumizza ed ai margini del Collio goriziano, si trova la minuscola località di Costabona: un gruppetto di case e pochi campi in prossimità del confine di Stato. Il suo nome ha sempre destato la curiosità, non solo degli abitanti del Quartiere cittadino di Piuma-Oslavia-San Mauro, ma anche di tutti coloro che si occupano di storia goriziana. Recenti ricerche sulla storia di San Rocco e dintorni (San Pietro e Staragora/Montevecchio) hanno posto in evidenza una sorprendente “analogia toponimica” fra due siti goriziani: da una parte quello appunto di Costabona e dall’altra di un sito ubicato fra San Pietro e Staragora/Montevecchio, del quale si andrà a riferire più diffusamente nel seguito.

La scoperta fornisce una convincente e forse definitiva spiega-

zione del nome Costabona. Ma procediamo per gradi.

In un repertorio di località austriache (Gemeindelexikon) di epoca precedente alla prima guerra mondiale (cfr. bibl. 1), troviamo citata (pag. 14 nota n° 12) la località KOSTABON (Oslavia). Nel medesimo repertorio, ma nella sezione riguardante il Distretto di Capodistria (Ortbestandteile a.d. Gerichtsbezirk Capodistria) troviamo poi (a pag. 55) la citazione di una omonima località istriana chiamata, appunto, (KOSTABONA/KOŠTABONA). Evidentemente il toponimo non è esclusivo del Collio goriziano. Ma c’è dell’altro.

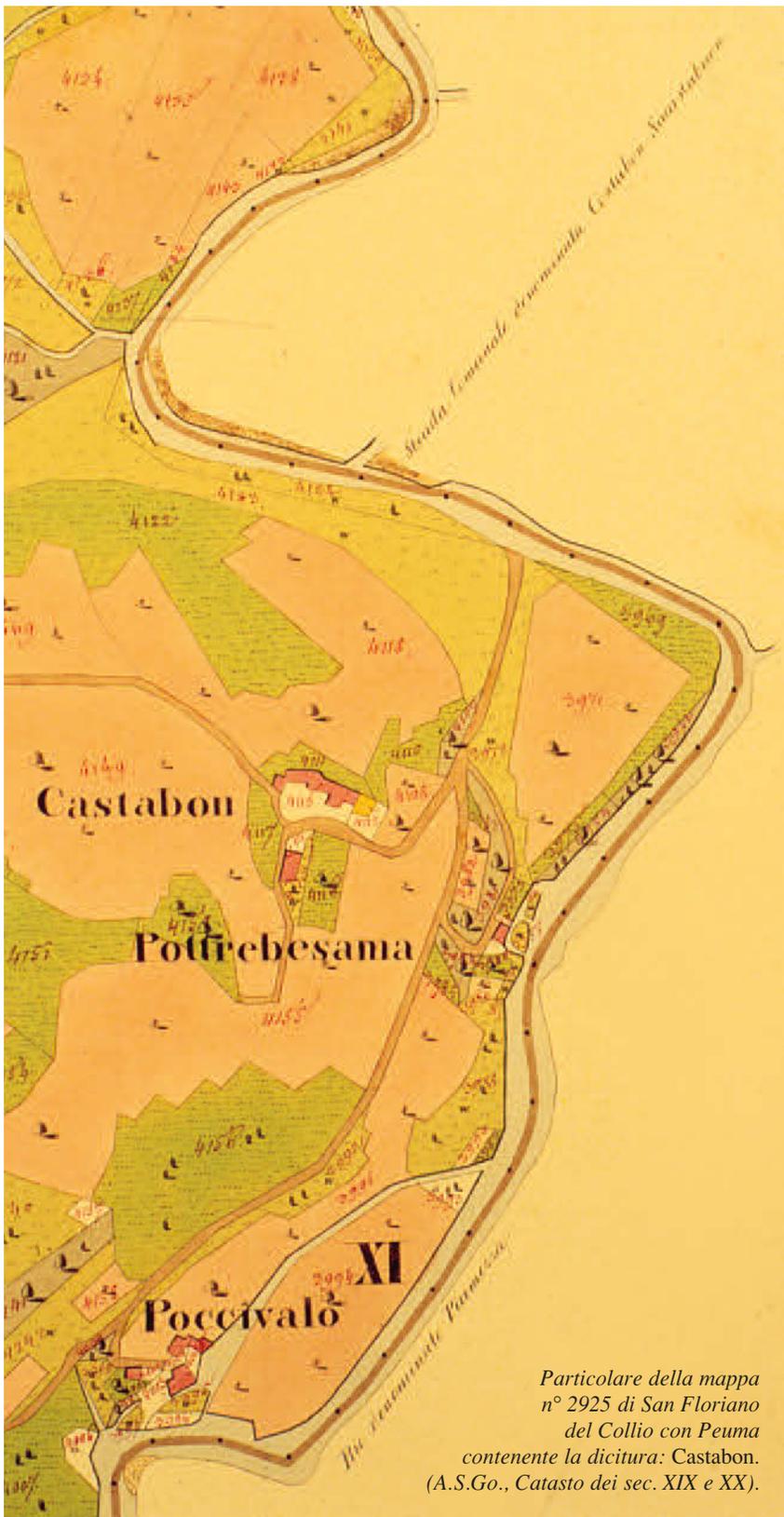
Nel Catasto Teresiano, Libro Fondiario relativo a “Peuma/Piuma con Oslavia”, sotto il numero 44 di registro, nella proprietà del Conte Francesco della Torre, troviamo la località di COSTABON (ronco, prato e casa) corrispondente alle particelle 288/217.

I terreni del conte italiano erano coltivati dai coloni Gaspare Camauli e Matteo Primosig.

Nel Catasto Giuseppino o Morelliano (1789), Libro Fondiario relativo al comprensorio di Piuma, San Mauro e Oslavia, sotto il n° 68 di registro, sempre nella proprietà del conte Francesco della Torre, troviamo le particelle n° 285 e 288 (Oslavia) corrispondenti alla località CASTABON.

Nel Catasto di Francesco I, detto Catasto Franceschino (Catasto Napoleonico), dell’anno 1811 troviamo, nelle Mappe Catastali di “San Floriano del Collio con Peuma”, la località di CASTABON, non solo, ma anche la “Strada Comunale denominata COSTABON NACASTABUON”.

I documenti catastali, custoditi all’Archivio di Stato di Gorizia (cfr. bibl. 2), confermano quindi ampiamente l’esistenza del toponimo goriziano. Viceversa, nell’Archivio di Stato di Trieste (cfr. bibl.



3), relativamente al Catasto Franceschino (1818-1840) ivi custodito e con riferimento alle Mappe ed Elaborati Catastali del Distretto Censuario di Capodistria, troviamo, sotto il n° 142, il Comune Censuario di COSTABONA. Ebbene, i riferimenti che precedono sembrano essere (a tutt'oggi) le più "antiche testimonianze" esistenti sul toponimo COSTABONA (e le sue varianti Kostabon, Castabona, etc.). Recentemente, Vlado (Vladimiro) Klemše, scrivendo in sloveno, ha tentato di fornire una spiegazione del nome Costabona (di Gorizia). In lingua italiana (cfr. bibl. 4), le sue parole possono venir rese - press'a poco - come segue: "KOSTABÔN: Gruppo di case e campi nella valle del rio Piumizza. Il nome è di origine romana. In lingua slovena lo si potrebbe rendere con Reber o Na rebri [Costa ovvero Sul Costone, n.d.r.]. In effetti, questa forma appartiene già a qualche altra località del Potsabotino, precisamente Podsenizza, citata in ambito catastale. Volendo approfondire le ricerche, si potrebbero prendere in considerazione altri casi consimili quali Kastelada, Klaut, Kastelir" (1) (cfr. bibl. 5).

Tralasciando gli ultimi riferimenti del Klemše (che riteniamo non pertinenti), ritorniamo a San Rocco, San Pietro e Staragora/Montevecchio ed esaminiamo da vicino le più antiche mappe (sec. XVIII e XIX) di queste aree. Innanzitutto, posiamo lo sguardo sulla mappa raffigurante il territorio della Giurisdizione di San Rocco dei Baroni Sembler, disegnata nell'anno 1758 dall'i.r. Geometra Andrea Battistig, mappa

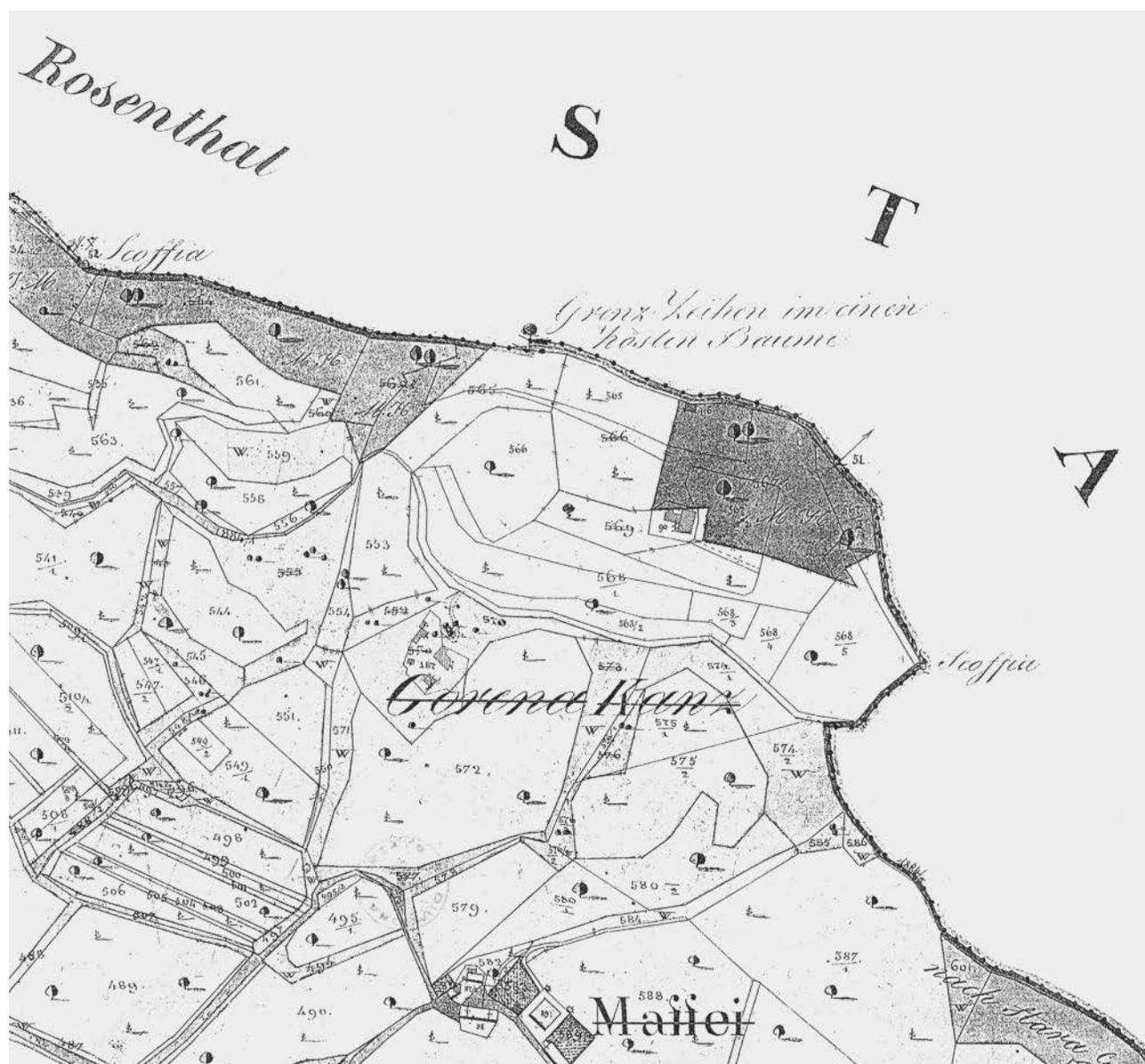
custodita all'Archivio Storico Provinciale di Gorizia. Per comodità del lettore diciamo subito che una copia è stata pubblicata alla pag. 87 della rivista Borc San Roc n° 3, dell'anno 1991 (cfr. bibl. 6).

Ebbene, se osservata attentamente, la mappa ci palesa una poco corretta (ma forse necessaria)

tendenza dei geometri dell'epoca (come appunto il Battistig) ad utilizzare - in mancanza di migliori e più stabili riferimenti topografici - dei semplici alberi come punti di riferimento per la definizione dei confini fra taluni (particolari) "corpi di terra". Ad esempio, sulla "Strada Regia" (poi via Rosenthal

e Valdirose) venne, addirittura, utilizzato un "rovere abruciato" quale riferimento topografico.

Un'altra assai più importante annotazione la ritroviamo invece, espressa in lingua tedesca, su una mappa catastale di San Pietro di Gorizia (cfr. bibl. 7). L'annotazione fa riferimento ad un sito (non



Particolare della mappa n° 3067 di San Pietro di Gorizia con la dicitura: Grenz zeihen im einen Kösten Baume. (A.S.Go., Catasto dei sec. XIX e XX).

eccessivamente distante dalla Villa Maffei, meglio nota come Villa Tusculum), che segnava uno dei punti di confine fra il territorio di San Pietro e quello di Staragora/Montevecchio: Si tratta della seguente illuminante annotazione: “Grenz Zeihen im einen KÖSTEN BAUME”, vale a dire “Segno di Confine posto in corrispondenza di un albero ubicato sul costone”

Occorre far notare che la parola tedesca KÖSTEN venne scritta, secondo l’usanza del tempo, con la vocale “ö” dotata di raddolcimento (metafonesi o Umlaut) vale a dire per mezzo di un segno diacritico costituito da due puntini sovrapposti (ö). In pratica, in bocca alla gente comune, il suono della parola venne influenzato assai di più dalle vocali “o” ed “a”, che non dalla vocale “e”. Oggi, nel tedesco moderno, la parola (al plurale) viene scritta e pronunciata come KÜSTEN. Ebbene, da quanto precede è facile arguire che denominazioni come KÖSTEN BAUME, pronunciate, da incolti villici, nella forma storpiata di KOSTA-BON, potevano venir facilmente trasferite ai casolari immediatamente vicini (laddove ve ne erano) dando così origine ad altrettanti (più o meno simili) toponimi (quali quelli di Gorizia e Capodistria).

Nel caso del “punto di confine” fra San Pietro e Staragora, la assoluta mancanza di case nelle immediate vicinanze (a causa del terreno estesamente impervio) fece sì che il “segno di confine” KÖSTEN BAUME restasse dimenticato sulla carta, senza dar origine ad alcun toponimo.

Viceversa, il nome della nostra KOSTABON della valle del rio

PIUMIZZA (per quanto se ne sa, località senza storia, originariamente abitata da una famiglia di coloni che lavoravano la terra di feudatari italiani), nonostante la sua asserita antica “derivazione romana” (2), deve riguardarsi di estrazione tedesca e di epoca settecentesca (Teresiana).

Non si può tuttavia escludere che essa abbia tratto il suo nome da ancor precedenti operazioni di perticazione. In ogni caso, trattandosi di un albero (Baum) che affonda le sue radici in un ripido costone (Kösten), il nome del sito sarebbe dovuto comparire nel novero dei fitotoponimi (o dendronimi) nostrani. Sfortunatamente, il Desinan (cfr. bibl. 8) non ne conobbe tempestivamente l’esistenza. Non si deve comunque dimenticare il fatto che la parola tedesca Baum è strettamente legata alla parola Kösten (di etimo latino) e che quest’ultima è sicuramente “transitata” dalla lingua latina a quella tedesca e da questa (quasi fosse “merce di seconda mano”) allo sloveno e all’italiano. Bisogna quindi riconoscere al toponimo Costabona una parziale “eredità romana”, ma di tipo esclusivamente “culturale”; fenomeno che, a ben considerare, è forse più importante di quello legato a fatti linguistici meramente locali. Nel corso dei secoli, la lingua tedesca ha assorbito un grandissimo numero di parole latine. Valgano a questo riguardo le seguenti lapidarie parole di Hermann Hirt (cfr. bibl. 9, pag. 99): “*Der Einfluss der römischen Sprache auf die germanische ist ganz gewaltig gewesen. Wir haben dadurch eine Fülle von Worten bekommen, die ganz unser*

eigen geworden und durchaus nicht mehr zu beseitigen sind ... Wenn man den Kultureinfluss der Römer, wie er sich in der Sprache zeigt, betrachtet, so erscheint er ausserordentlich gross. Und es kann das ja auch nicht wundernehmen, da die Germanen bei den Römern eine weit überlegene Kultur vorfanden ...” (Traduz. in Nota 3).

Ritornando al toponimo COSTABON, possiamo ancora prudentemente ipotizzare che da esso abbia tratto origine (per aferesi) l’antroponimo STABÒN, vale a dire il cognome di alcune famiglie, tutte schiettamente friulane, le quali, da molte generazioni, risiedono nella frazione goriziana di Lucinico. Come è noto, la località di Lucinico (già Comune autonomo) è ubicata, in una zona pianeggiante, all’estremità opposta (rispetto a Costabona) del Collio goriziano (4).

In conclusione, bisogna più che mai ribadire che oggi non è più sufficiente fornire delle spiegazioni toponimiche in base a semplici esiti di indagini etimologiche (talvolta condotte perfino sulla base di antiche errate citazioni documentali). Occorre, invece, tener conto del maggior numero possibile di “elementi culturali”, i quali possono concorrere efficacemente a spiegarne motivazioni e storia. Siffatti concetti devono ritenersi più che mai validi nella Provincia isontina, dove l’origine dei toponimi - quando sia linguisticamente intricata ed incerta - può spesso risolversi felicemente all’interno della storia e delle attività umane (ivi comprese le “misure” ed i “rilevamenti topografici”). Con tali linee guida e con il *necessario*

supporto di appropriate basi metodologiche - non escluse quelle di tipo analogico - sarà sicuramente possibile conseguire risultati sempre più chiari e convincenti.

NOTE

(1) Klemše, V. - pag. 157 - COŠ-TABŌN - zaselek in ledina v dolini Pevmice: Ime je romanskega izvora. V slovenščini bi lahko rekli Reber ali Na rebri. Sicer je ta oblika (Reber, Na rebri), vendar za nek drug kraj na območju Podsabotina, oziroma Podenice navedena v katastrskih listinah. Pri nadaljnjih raziskavah bi kazalo upoštevati podobne primere kakor Kaštelada, Klaut, Kaštelir.

(2) Costabona: è stata anche definita "ibrido con base romanza".

(3) Una (libera) traduzione dal tedesco in italiano è la seguente: "L'influenza esercitata dalla lingua latina (romana) su quella germanica è stata potentissima. Abbiamo con ciò ricevuto una profusione di parole, diventate ormai completamente nostre e tali da non poter più essere eliminate ... Osservando l'influenza culturale esercitata dai romani, quale essa appare nella lingua, vediamo anche quanto essa sia straordinariamente grande. Né ciò può destare alcuna meraviglia dato che i ger-

mani trovarono nei romani una cultura di gran lunga superiore".

4) Carlo Guido Mor (cfr. bibl. 10) ci informa che la Pieve medioevale di Lucinico andava dal paese al monte Sabotino. Sebbene si abbia a che fare con tempi storici assai diversi e con coincidenze del tutto fortuite, è sorprendente notare che Costabona si colloca proprio lungo l'asse del percorso Lucinico-Monte Sabotino. Ricordiamo, infine, che i friulani chiamano "Busa dal diau" l'avvallamento formato dal rio Piumizza sulla strada (antica di molti secoli) fra Piuma e San Mauro.

BIBLIOGRAFIA

- 1) ASPGO, Archivio Storico Provinciale di Gorizia, n° 9845 - Gemeindelexikon der im Reichsrate Vertretenen Königsreiche und Länder - VII (Görz, Triest, Gradiska, Istrien) - Gemeindelexikon für das Ost. III. Küstenland - Ortbestandteile a.d. Gerichtbezirk Görz" - Ortbestandteile a.d. Gerichtsbezirk Capodistria.
- 2) ASGO, Archivio di Stato di Gorizia: Catasto dei sec. XIX e XX - In particolare la mappa di San Floriano del Collio con Peuma.
- 3) ASTS, Archivio di Stato di Trieste: Catasto Franceschino (1818-1840) -

In particolare Mappe ed elaborati catastali di Capodistria, Comune Censuario di Costabona.

- 4) Kotnik, Janko: *Slovensko-italijanski slovar* - Državna Založba Slovenije - Ljubljana, 1986.
- 5) Klemše, Vlado: *S Poclona do Toplice* - Stampato da "Grafica Goriziana" - Gorizia, dicembre 1997.
- 6) Chiesa, Walter: *Baronia e Giurisdizione* - Borc San Roc N° 3 - Gorizia, Novembre 1991.
- 7) ASGO, Archivio di Stato di Gorizia: Catasto di San Pietro di Gorizia dei sec. XIX e XX.
- 8) Desinan, C.C.: *Agricoltura e vita rurale nella toponomastica del Friuli Venezia Giulia* - Grafiche Editoriali Artistiche Pordenonesi - Pordenone, 1982.
- 9) Hirt, Hermann: *Etymologie der Neuhochochdeutschen Sprache* - Beck'sche Verlagsbuchhandlung - München, 1909.
- 10) Mor, C.G.: *Sulla formazione plebana della zona goriziana*. Atti del 46° Congresso della SFF - Gorizia, 1969.

Le riproduzioni contenute nel presente articolo sono pubblicate su concessione dell'Archivio di Stato di Gorizia, prot. n° 2280/IX.4.1 del 24 ottobre 2000.